

**La lettera**

**Quel titolo sui gay tradiva il mio pensiero**



**padre Antonio Spadaro**  
direttore de la Civiltà Cattolica

**CARO DIRETTORE, IERI SUL SUO GIORNALE È STATA PUBBLICATA UNA INTERVISTA CHE HO RILASCIATO A CARLO MELATO.** Si tratta di un pezzo realizzato con cura e professionalità nel quale mi riconosco. Tuttavia sono rimasto molto amareggiato nel vedere che il titolo consiste in un virgolettato che io non

ho mai pronunciato e che orienta la lettura in un senso assai diverso dalle mie convinzioni.

Vorrei ribadire che, a mio avviso, ciò che interessa più di ogni altra cosa al Papa è l'annuncio del Vangelo «senza frontiere», anche quando si toccano territori difficili, contesti esistenziali precari, dubbi. Il Vangelo non ha limiti per la sua proclamazione. Il Papa tiene molto alle «periferie esistenziali» e invita la Chiesa (e lo ha fatto anche con noi gesuiti) a uscire dai gruppi interni per evangelizzare sulle frontiere. A noi di *Civiltà Cattolica*, in particolare, ha detto che non dobbiamo cadere nella tentazione di addomesticare le frontiere: si deve andare verso le frontiere e non portare le frontiere a casa per verniciarle un po' e addomesticarle. Questo ho inteso dire.

Il suo giornale titolava la mia intervista: «Il Papa sui gay annuncia una Chiesa senza frontiere» riportandolo come fossero parole mie. A parte il fatto che la formulazione

mi pare inadatta e banalizzante, sappia che non le ho dette. Non si deve nascondere che sulle nozze gay il Papa ha ribadito: «La Chiesa ha già una posizione chiara». Nel passato le aveva definite un «disvalore» e un «regresso».

Quando Papa Francesco sull'aereo ha affrontato la questione, ha inteso parlare non delle nozze esattamente equiparate al matrimonio tra una donna e un uomo, ma della libera relazione tra Dio e l'uomo, fatta di peccato e di grazia, delle persone omosessuali. Essa non può essere soggetta ad alcuna forma di «ingerenza spirituale». Questo Bergoglio lo aveva già detto durante la sua intervista col rabbino Skorka. Il suo accento cade dunque sulla relazione con Dio di una persona che è alla sua ricerca. Dunque non ci sono tabù - e l'omosessualità non deve e non può esserlo - ma frontiere che la Chiesa è chiamata ad abitare annunciando con misericordia ed esigenza il Vangelo.

Cordialmente

